

INTERVISTA ALLE DOCENTI:

Barbara Zanoni (storia) – Giuseppina Auricchio (inglese)

GRUPPO DI STORIA, SCUOLE SUPERIORI

U.D.A.: Dall'Europa delle nazioni all'Unione Europea

(destinazione: biennio o triennio, scuola superiore; materie coinvolte: storia, inglese, diritto)

È necessario premettere, che mentre il gruppo iniziale era composto da cinque membri, alla fine del percorso ne sono rimasti soltanto due, che hanno raccolto il materiale mancante, lo hanno organizzato e lo hanno sperimentato in una classe comune, una seconda superiore.

La progettazione dell'Unità di Apprendimento sull'Unione Europea è stata resa possibile dalla presenza, soprattutto all'inizio del lavoro, della professoressa Farruggia e della professoressa Rabitti, il cui aiuto e la cui consulenza hanno reso il percorso molto più chiaro e molto meno arduo.

Come entrambe avevamo specificato, l'argomento era già in parte stato svolto prima dell'inizio della progettazione, sia da noi che dall'insegnante di diritto, con la quale l'insegnante di storia svolge un'ora settimanale di codocenza. Per questo motivo, l'unità di apprendimento non è stata svolta interamente e non si sono sempre potute seguire le sue fasi, come da progetto.

1. Quali motivazioni vi hanno spinte a scegliere questo argomento per lo sviluppo dell'Unità di Apprendimento?

Si è scelto questo argomento per portare gli alunni alla conoscenza del processo che ha portato l'Europa da una fase iniziale di semplice insieme di nazioni, alla nascita di un organismo compatto e coeso; per far comprendere loro la realtà nazionale nel contesto europeo; per far loro conoscere l'UE e le possibilità di studio e di lavoro, che offre ai giovani; per stimolare in loro l'interesse per la realtà europea; per far comprendere l'importanza di conoscere almeno una o due delle lingue europee, al fine di sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'UE.

Le competenze specifiche, su cui si è lavorato, sono essenzialmente relative alla storia, ma quella trasversale della comprensione dei vari tipi di testi è applicabile a tutte le discipline coinvolte, ovvero anche lingua straniera e diritto, ed anche educazione alla cittadinanza.

2. Quali sono state le reazioni degli allievi al metodo adottato? Quali sono state le difficoltà che avete incontrato?

Come sempre accade, gli alunni hanno inizialmente dimostrato un discreto interesse per un'attività, che si discosta da quelle tradizionali, per gli argomenti trattati e per le modalità con cui vengono affrontati.

Tuttavia, alcuni elementi hanno contribuito alla perdita di una parte dell'entusiasmo iniziale. Ad esempio, il fatto che la parte sulla storia dell'Unione Europea fosse già stata svolta prima dell'inizio dell'attività, ha causato la ripetizione dell'argomento, anche se con modalità diverse. A questo va aggiunto, che l'insegnante di inglese all'IPIA svolge soltanto due ore di lezione settimanale e che il lavoro di storia è stato spesso legato all'ora di compresenza di diritto.

Questi fattori hanno portato l'attività a protrarsi più del previsto, trascinandosi un po' troppo nel tempo e causando una eccessiva diluizione dell'argomento, con conseguente perdita di motivazione da parte degli alunni.

Altre difficoltà rilevate dalle insegnanti riguardano il reperimento del materiale e soprattutto la somministrazione dello stesso agli alunni, in quanto una simile attività richiede, ad esempio, l'ausilio di numerose fotocopie a colori, che non sempre si è in grado di garantire.

Insieme anche agli altri partecipanti al corso di aggiornamento, si è osservato che, al momento, è possibile utilizzare soltanto in parte un lavoro di questo tipo, in quanto richiede tempi di progettazione molto lunghi, molto materiale oltre a manuali o atlanti, che non è sempre agevole ed economico reperire. Si possono, quindi, utilizzare una o due unità di apprendimento nella propria programmazione, inserendole nella programmazione tradizionale.

Questi problemi potrebbero essere risolti facendo in modo che il materiale prodotto nelle sperimentazioni venga sempre più spesso messo a disposizione di tutti gli insegnanti, che potranno così creare raccolte, usufruibili immediatamente e con minor dispendio di tempo.

3. Quali gli aspetti positivi che avete potuto riscontrare e In che cosa si differenzia, secondo voi, questo metodo dell'insegnare per competenze da una didattica basata sui contenuti?

Gli aspetti positivi dell'utilizzo dell'unità di apprendimento sono stati molteplici. Gli alunni hanno approfondito alcune competenze, come l'analisi, il confronto e l'utilizzo in una simulazione di carte tematiche; hanno dimostrato un certo interesse per i documenti originali e curiosità per le immagini fornite; sono riusciti ad acquisire una maggiore consapevolezza di fare parte di un'entità più grande della propria nazione; sono stati maggiormente coinvolti nella lezione, diventando i protagonisti dell'apprendimento, proponendo essi stessi delle attività e delle strategie, ponendosi domande e trasformando, quindi, i contenuti nel mezzo per costruire le competenze.

Le insegnanti, invece, hanno potuto sperimentare una lezione più coinvolgente, utilizzando materiali vari e stimolanti per i discenti ed assumendo un ruolo diverso da quello del semplice trasmettitore di conoscenze, guidando gli alunni verso la costruzione di competenze, che, una volta acquisite, possono essere riutilizzate, anche autonomamente, in vari e diversi contesti.

In questo ci sembra consistere, in definitiva, la differenza tra il metodo di insegnamento per competenze e quello tradizionale per contenuti, anche se gli insegnanti, spinti dalla necessità di adattare il proprio metodo ad un nuovo *modello* di alunno, le cui conoscenze e competenze di base risultano spesso alquanto lacunose, già da tempo si sono visti costretti ad adottare sistemi diversi, motivando maggiormente i ragazzi con lezioni interattive e volte a stimolare il loro intuito e la loro partecipazione attiva.

L'insegnamento per competenze sembra, sicuramente, il più indicato a rendere maggiormente autonomi gli alunni, insegnando loro un metodo, che permetta di risolvere problemi diversi in contesti diversi; questo, naturalmente, cercando sempre di rispettare tempi e capacità, così diversi nell'ambito di una stessa classe.

4. Hai provato a mettere in atto una valutazione formativa degli allievi? La verifica ti ha permesso di riconoscere le competenze acquisite oltre ai contenuti appresi?

Entrambe le insegnanti hanno messo in atto una valutazione formativa, che ha permesso di capire se gli alunni avevano comprese e fatte proprie le competenze esercitate. Ad esempio, l'esercizio di simulazione del viaggio in Europa ha evidenziato come gli alunni fossero in grado di ricavare le informazioni dai testi forniti ed organizzare autonomamente il materiale raccolto, utilizzando proprio questa competenza.

La verifica sommativa, svolta soltanto in parte, per i motivi sopra addotti, ha invece permesso di capire se gli alunni erano in grado di riutilizzare le competenze apprese in contesti diversi. Ad esempio, nel caso della simulazione del viaggio in Europa, fornendo le indicazioni in una lingua diversa, l'inglese; oppure dovendo applicare la competenza della lettura delle carte utilizzando una carta tematica dell'Europa riguardante un aspetto diverso rispetto a quello preso in considerazione in classe.